

## Capitolo VII

### OLTRE LA CERCHIA DEL PRIMO ISTITUTO EDUCATIVO

1. Gli incontri con il pubblico torinese;
2. Le passeggiate autunnali e il teatro sulle piazze del Monferrato.
3. I testi teatrali delle «Letture Cattoliche».
4. Le «Letture Drammatiche» e Don Lemoyne. '.
5. ,Gli sviluppi del teatro educativo salesiano dopo Don Bosco: lineamenti.
6. «Collane», «Riviste» e realizzazioni: una tradizione che continua.

## CAPITOLO VII

### OLTRE LA CERCHIA DEL PRIMO ISTITUTO EDUCATIVO

Il teatro educativo giovanile, voluto da Don Bosco, doveva necessariamente allargare la propria sfera d'azione al di là della limitata occasione di tempo e di spazio, offertagli dalle circostanze concorrenti al suo sorgere e al suo affermarsi nel primo oratorio e nel primo collegio salesiano. Infatti, fin dagli inizi, in ciascuna delle sue espressioni più diverse, si presentava, anche a chi stesse al di là della cerchia giovanile, cui direttamente intendeva rivolgersi, con una simpatica nota di attraente novità. Inoltre, quanto più s'allargava l'ambito d'attività della Congregazione fondata da Don Bosco, tanto più s'estendevano i confini erò i quali anche il teatro educativo salesiano avrebbe potuto espandersi. Vorremmo, nel presente capitolo, seguire appunto tale cammino d'espansione, sostando soprattutto sulle prime tappe che, fino al 1888, Don Bosco definiva con la sua attiva presenza; concluderemo con un breve accenno ai suoi successivi sviluppi.

#### 1. - GLI INCONTRI CON IL PUBBLICO TORINESE

Secondo lo stile di Don Bosco, anche il primo teatro educativo salesiano aveva cominciato a parlare con il linguaggio pratico delle sue realizzazioni. Così, per assistere alle rappresentazioni teatrali dell'Oratorio di Valdocco si susseguirono, in tempi e in occasioni diverse, anche vari personaggi illustri. Spettatori di eccezione furono infatti (e qui riassumiamo talvolta quanto siamo andati notando precedentemente (1) l'Abate Ferrante Aporti e Giuseppe Rayneri, per i primi saggi scolastici oratoriani; il Cantù, l'Allievo ed il Vallauri, per le «accademie plautine» fra il 1861 e il 1877, numerosi Vescovi, fra cui Mons. Gastaldi, Vescovo di Saluzzo e poi Arcivescovo di Torino, Mons. Galletti, Vescovo d'Alba, . (1) Cfr, i capitoli III e V, passim, per quanto riguarda la cronaca, Ripareremo invece dell'Aporti, del Rayneri e dell'Allievo nel cap. VIII, par. 2.

105

~ professori di teologia» (3), «molti professori delle Università, dei Licei e dei ginnasi» cittadini per gli stessi o per altri simili trattenimenti (4). E forse assisteranno pure a qualche rappresentazione teatrale, nelle loro visite a Valdocco, anche il Rosmini (5), i fratelli Camillo e Gustavo Cavour (6), Silvio Pellico (7), Niccolò Tommaseo (8), ecc.

Del resto - e può essere utile notarlo, esiste tuttora negli Archivi un elenco d'invitati che reca ben 245 nomi di personaggi dell'alta società torinese (9) che solevano intervenire alle rappresentazioni, per loro allestite, una o due volte all'anno. (10)

Ma non è questa la cerchia cui volle parlare il teatro educativo di Don Bosco: lo scrisse perfino nel suo regolamento (11), lo confermò soprattutto col circoscrivere concretamente in un ambito che mira direttamente ad un pubblico giovanile, e poi, per estensione, ad un pubblico popolare, che con il primo ha in realtà sempre innumerevoli punti di contatto.

Semplice e popolare nelle sue molteplici forme, il teatrino della casa salegiana necessariamente si apriva per sua natura, non solo ai giovani, ma attraverso i giovani, alle loro famiglie, alla gente del popolo.

Mons. Formica, Vescovo di Cuneo, Mons. Calabiana, allora Vescovo di Casale (2), Ogni festa di Valdocco si svolgeva normalmente con un grande concorso di folla: lo mettono in rilievo le Memorie Biografiche con molta frequenza riportando le cronache delle feste più solenni quando, in un clima spesso affine a quello della sagra paesana, lo spettacolo si sviluppava su temi tradizionali; dalla processione per le vie al gioco sulla piazza, dal palco improvvisato in cortile alla liturgia della chiesa (12). Ma vi aleggiava pure un tono diverso dovuto particolarmente alla presenza di vere moltitudini di giovani, attori di una rappresentazione corale, che Torino non aveva mai goduto prima d'allora (13).

(2) Cfr. per es. M.B., VII, 666, VIII, 78 2; ed «Epistolario», cito I, p. 59.

(3) Cfr. Cronichetta di Don BarbeTis, cit. quad. 4, p. 66.

(4) «Unità Cattolica», 19 maggio 1867, riferita in M.B., VIII, 782.

(5) Per gli incontri fra i due uomini cfr. cap. III, par. 2.

(6) In un manoscritto di Don Bosco (Al' ch, cit., S. 132 Aj2) sulle perquisizioni inflittegli dal governo, a p. 95, si legge: • (Camillo Cavour) venuto più volte all'oratorio, si tratteneva volentieri a discorrere coi giovani, dilettandosi di osservarli in ricreazione; prendeva eziandio parte alle sacre funzioni ».

(7) Di Silvio Pellico Don Bosco musicò due lodi sacre; egli veniva all'oratorio quando era segretario presso la Barolo. Cfr. più impie notizie nel nostro cap. VIII, par. 2,

(8) Il Tommaseo fu a Torino dal 1854 al 1859. Rosmini lo raccomandò personalmente a Don Bosco. che quegli visitava nell'Oratorio, trattando confidenzialmente con lui. (E. CE-RIA, Epistolario, cito I, p. 94). Già prima l'Abate aveva scritto al Tommaseo (8 ottobre '53) «Un ottimo sacerdote che io conosco e che a Torino fa prodigi di carità a favore degli artisti, potrà aiutarvi sicuramente ». Due lettere di Don Bosco al Tommaseo (Epistolario, dt. I, p. 94-95 e p. 178) e una sua al Santo (3 ottobre '54) ci dimostrano la cordialità dei rapporti fra i due uomini. Il Tommaseo recensì anche la «Storia d'Italia» scritta da Don Bosco nel giornale l'«Istitutore Primario»: l'articolo, riportato per intero dall'«Armonia» (1859. n. 219), si può leggere in M.B., VI, 291.

(9) M.E. VII, 616 (cfr. pure M.B. II, 176, 187, '666; VI, 105; VIII, 382. ecc.).

(10) Cronichetta di Don Barberis, cito G.L. 15, p. 26 (in data 20 febbraio '79): • Teatro per gli esterni si fa tutti gli anni una volta o due quando c'è il teatro latino ».

(11) Cfr. Regolamento del teatrino (1877), materia adattata, art. 1. »

(12) Cfr. M.B., IV, 276, 442; VIII, 96, 467; IX, 240.

(13) Per parte e due parti estremi di conferma e di utilità immediata, si pensi alle centinaia di giovani che parteciparono alla prima rappresentazione del 1847 e quelli, certo oltre il migliaio fra oratoriani e collegiali, dei vari istituti, che nel 1868 furono presenti ai festeggiamenti per la consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice.

106

In queste occasioni e proprio nel cortile, trasformato in sala aperta alla festa di tutti, si susseguivano i «trattenimenti vari» (così si esprimevano regolarmente i manifesti di programma) presentando «concerti a musica strumentale», allegri dialoghi festaioli, esercizi ginnastici, declamazioni di poesie dialettali, «farse in musica», «canti corali». Forse si affermava definitivamente proprio allora, così semplicemente, una forma nuova di teatro di massa architettato sulla struttura di un saggio accademico popolare, oseremmo dire di una «rivista». Un tipo di trattenimento vario e nuovo scendeva dall'ambiente più ristretto della scuola all'ambiente più vasto della piazza. A portarlo erano i giovani stessi:

è davvero notevole il fatto e giustifica in parte la sua fortuna.

Noi crediamo che si collaudasse soprattutto nelle famose passeggiate autunnali, che fra gli anni 1850 e 1865 Don Bosco andava regolarmente organizzando con i suoi ragazzi.

## 2. - LE PASSEGGIATE AUTUNNALI E IL TEATRO SULLE PIAZZE DEL MONFERRATO.

Trovandosi nella necessità di tenere occupati i suoi allievi anche nel periodo delle vacanze, che allora rion si trascorrevano presso i parenti, il Santo, semplicemente e con tutta naturalezza come era nell'indole sua, attuò l'idea (che a quei tempi aveva dello straordinari) di impegnarli in lunghe passeggiate istruttive e ,distensive che, mentre servivano di premio ai ragazzi, avevano scopo di propaganda efficacissima dell'incipiente opera salesiana (1). Erano fatte di regola nella massima parte a piedi, con opportune tappe di località in località, con mete diverse e di durata variabile; le più famose, quelle del '61 e del '63, per esempio, purarono una ventina di giorni e giunsero a toccare, la prima, attraverso il Monferrato, Alessandria, e la seconda Tortona, Genova ed Ovada. (2)

In realtà si era incominciato nel 1850 assai semplicemente coll'andare a gruppi "Il visitare Don Bosco, che trascorrevva qualche giorno di riposo nella sua casa natale, ,ai Becchi presso Castelnuovo. Così per qualche anno, « alla vigilia della festa del Rosario - racconta Don Francesca - (3) arrivavano a Torino i nostri amici di canto e di suono che, uniti a molti altri studenti e artigiani, portavano il bel numero de, gli amici a cento e, qualche volta, anche a centocinquanta " .

Dopo una specie di riposo su paglia o fieno, - « Alla mattina della festa avevamo tutti il nostro da fare, chi per la Chiesa, chi per la musica, chi per il teatro. , Anche al teatro dovevamo pensare, per esilarare quella buona gente che era quasi sempre estranea ai divertimenti delle nostre città ". (4) A sera il falò, la rappre' Sentazione e i canti più belli del repertorio. Il giorno seguente poi, siccome molti ragazzi avevano ottenuto da padroni e genitori solo il breve permesso di due gior-

(1) Non intendiamo trattare in questo paragrafà delle passeggiate-pellegrinaggio che, di tanto in tanto e soprattutto agli inizi della sua opera degli oratori, Don Bosco soleva fare in amene località presso Torino (quindi fra il '40-'50).

(2) M.B. VI, 1012, 1D3?, VII, 531 sg. ?53 sg e ??2 sg. ,

(3) Di G.B. FRANCESIA « Don Bosco e le sue passeggiate autunnali ne! Monferrato, Torino, 1899, p. 24.

(4) a.B, FRANCESIA, op. cit.p. 30.

107

ni, alle prime ore del pomeriggio, dopo la tradizionale sosta a Castelnuovo, fra canti, suoni ed allegria, la nostra carovana prendeva la via di Torino con la musica alla testa e le più liete acclamazioni. (5)

Tuttavia la prima vera grande passeggiata autunnale, si ebbe solo nell'ottobre del 1859. (6) La preparazione fu davvero accurata, mentre per la banda si andava preparando una serie di nuove marce... oltre che una Messa, un vespro e vari « Tantum ergo» alcuni dovevano ,pensare al teatro e preparare una piccola raccolta di drammi e di farse, da poter recitare due volte e più ancora in un medesimo posto senza doversi ripetere ». (7)

Il 2 ottobre guidata da Don Bosco, coadiuvato però da preti e chierici, la carovana si mosse da Torino in forma solenne... con strumenti musicali, attrezzi per teatro, pochi vestiarii, qualcosa pel viaggio .... (8) - e raggiunse - in quindici giorni - Chieri, Buttigliera, Castelnuovo, i Becchi, Maretto, Callianetto, Montechiaro" VillaS. Secondo d'Asti (dove la sosta durò per otto giorni), Corsione, Castello di Piea, ancora i Becchi e quindi Torino.

Ovunque i giovani arrivavano a suon di banda, cantando allegramente, trovavano generosa ospitalità presso amici di Don Bosco (parroci di solito, ma talvolta anche nobili signori, benefattori dell'Oratorio), si prestavano con esemplarità per le funzioni di chiesa, ed infine di sera, regolarmente davano spettacolo alla popolazione ospite e sempre con buoni successi.

Pertanto, più che soffermarci a considerare in modo particolareggiato l'una o l'altra di queste famose passeggiate (9), intendiamo raccogliere, al di là dell'ordine cronologico, le notizie che ci paiono più significative per illustrare il nostro argomento. Stralciamo dalle cronache alcuni fatti in modo schematico.

Maretto, 1859. Don Bosco manifesta il desiderio di intrattenere serenamente i molti paesani accorsi all'arrivo dei ragazzi.

«In una rimessa di carri villerecci Gianduja (Domenico Bongiovanni) fa la sua prima comparsa» applauditissimo. E siamo in uno dei famosi paesi legati alla storia della ancor più famosa maschera... (10).

Alfiano, 1861. Dopo benedizione si pensa al divertimento. «Senz'altro i macchinisti - mentre i compagni cenano - si mettono all'opera. Su due carri da buoi si collocano alcune assi, si piantano due antenne per sostenere il sipario; corde e chiodi tengono spiegate le scene... Il divertimento dura fino alle undici. Una farsa, alcune poesie in dialetto, vari canti recano grande piacere agli spettatori. Poi si intona una lode alla Vergine. I giovani s'inginocchiano sul nudo terreno e recitano le preghiere della sera; vi prende parte l'intera popolazione». (11)

A Villa S. Secondo, nel 1859, per più sere si era visto un analogo spettacolo ..

(5) G.B. FRANCESIA, op. cit., p. 53.

(6) E' ricordata con abbondanza di particolari da D. Francesia, op. cit. pp. 201-220 e., più brevemente, da D. Lemoyne in M. B., VI, 275-283.'

(7) G.B. FRANCESIA, op. cit., p. 105.

(8) G.B. FRANCESIA, pp. 109-110.

(9) Riassuntivamente crediamo opportuno notare che, stando ai biografici, le passeggiate autunnali, sempre personalmente guidate da Don Bosco, si svolsero dal 1850 al 1858~ ai Becchi, presso Don Bosco, che tratteneva però più a lungo in campagna coloro che fossero più bisognosi di riposo o più meritevoli; dal 1859 al 1867 si ebbero invece le lunghe, classiche passeggiate. (Cfr. M.B., VI-VII e G. B. FRANCESIA, op. cit.).

(10) G. B. FRANCESIA, op. cit. pp. 156-163.

(11) MARESCALCHI in «Teatro dei Giovani», 1953; n. 12. p. 16; cfr. M.B., VI, 10, 17, 108

Attorno a un palco improvvisato in un cortile posto vicino alla Chiesa, una folla incredibile. Il primo giorno la compagnia aveva presentato una commedia « molto semplice» del Gencinoj Gianduja s'era prodotto nei suoi pezzi forti, alternandosi, durante gli intervalli, con i cantori e un piccolo aveva cantato per la prima volta «Lo spazzacamino" di Cagliari. Il successo ottenuto aveva reso necessaria un'altra rappresentazione per il giorno seguente: «e i giovani artisti «con nuova commedia e nuovi canti" avevano rinnovato il successo di fronte ad una folla ugualmente numerosa. Finalmente la domenica seguente, ormai alla vigilia della partenza «terza recita con uguale se non maggiore concorso di gente". (12)

Ancora, 1861: la lieta brigata sosta a Casale. Annota D. Francesia brevemente:

«In seminario, alla sera si fece un po' di trattenimento alla presenza del Vescovo (Mons. Calabiana) e di quasi tutto il clero che accorse al nostro invito molto numeroso". Si recitarono «I due sergenti" ridotti a soli due atti... Si volle, fra un atto e l'altro, far un poco di accademia e recitare qualche componimento in lode di Monsignore. Si cantò per la prima volta l'«Grfanello", romanza musicata

con delicatissima forma da Mons. Cagliari ". (13)

Lo stesso anno a Mirabello, paese scelto poi da Don Bosco per il suo primo collegio fuori Torino, si recitò invece nella chiesa parrocchiale in riparazione. Una serata memorabile. Fra il tafferuglio indescrivibile sorto per occupare i posti, il continuo brontolio della folla, stipata come acciughe in un barile, e il bisticcio, dietro le quinte, fra gli artisti e il sacrestano uoriano, che pretendeva gli arazzi · usati per ornare il palco... ne venne che da non pochi « i due sergenti " furono stupendamente intesi per la Passione di Nostro Signore! (14)

Ed ecco ancora la coraggiosa compagnia di giro e esibirsi in uno spettacolo d'occasione nel 1853 perfino al Teatro Municipale di Ovada a poche Ore dall'invito del sindaco a allestire, ad Alessandria, in attesa del treno per Torino, uno spetta · colo musicale alla stazione. (15)

La serie delle esemplificazioni potrebbe continuare a lungo, varia e interes · sante. Preferiamo ora, concludendo il paragrafo, annotare qualche breve osserva · zione strettamente legata ai fatti ora esposti e, di riflesso, intesa a illuminare quel tanto di novità, che Don Bosco portò nel teatro educativo attraverso le sue pas · Seggiate autunnali.

Prescindendo dal fatto, abbastanza evidente, che Egli si presenti come il pre · cursore di certe moderne forme di Compagnie filodrammatiche di giro, di Carri di l'espri e simili, troviamo, nella sua concezione, degli elementi estremamente vitali d'attivismo capace di creare lo spettacolo di massa e stabilire il ,clima più adatto alla comunicazione teatrale. Tutti gli attori - è bene sottolinearlo - sono ragazzi. Ognuno non recita isolato, declamando un brano imparaticcio; tutti i ragazzi recitano col compagno su quel palco che essi hanno preparato con le proprie mani, per il compagno con cui sono entrati cantando nel paese al suono di · quattro strumenti, forse stonati, col quale fra poco s'inginocchieranno per terra a recitare le preghiere della sera. Ora lo applaudono standosene fra gli spettatori, (12) G. B. FRANCESIA, p. 187-90, 202. In qu~sta occasione si ottenne anche di distogliere i popolani da un ballo pubblico assai sconveniente. Nel 1861. ritornati a Villa S. Secondo, i ragazzi di Don Bosco vi reciterann o fra l'altro anche i famosi «I due sergenti» in una riduzione di 2 atti (op. cit., 275)..

(13) G.B. FRANCESIA, op. cit. pp. 321-22.

(14) G.B. FRANCESIA, op. cit., 340 (integrato da M.B., VI 1032). che viene probabilmente riportato dal Marescalchi, art.cit. p. 16.

(15) G.B. FRANCESIA, op. cit., p. 368 e M.B., VII. 772.

i09

con Don Bosco, con gli altri amici in attesa di cantare a voce spiegata l'inno di festa o di usare il loro strumento musicale per poi tornare ad accompagnare mentalmente le note della bella romanza cantata dal sopranino della compagnia. Recitano tutti quel! i della brigata e recitaiw per tutti coloro che si affollano intorno a loro, contadini per lo' più; gente di campagna che non conosce l'applauso di convenienza, ma la fragorosa risata, e il battimani cordiale per la farsa che « si fa capire», per la poesia nel dialetto di casa, per la romanza che sa d'ambiente: un applauso quindi che si trasforma in «viva Don Bosco! Viva la sua scuola! » gridato dal signore sconosciuto alla fine della recita di Ovada (16), o nella richiesta del vecchio violinista che a Villa S. Secondo domanda il favore di salire. il palco per accompagnare i giovani artisti (17), o nell'accorrere in massa alla chiesa dove cantano quei bravi ragazzi (18), o finalmente nel salutare con commossi addii la partenza della carovana per altre mete.

.i. - I TESTI TEATRALI DELLE «LETTURE CATTOLICHE

Il contributo di Don Bosco per un teatro educativo popolare intanto diventava

sempre più evidente e si allargava a un sempre maggiore raggio di azione anche per mezzo di alcune pubblicazioni drammatiche, che gradualmente andava ospitando nella collana delle Letture Cattoliche, quasi a preannunciare l'altra collana delle Letture Drammatiche, apparsa solo più tardi e da lui esplicitamente voluta.

Esse videro la luce nel 1853 sotto forma di « periodico mensile », in fascicolo d'un centinaio di pagine, nel tradizionale formato delle pubblicazioni di simile carattere. Presentando il « Piano dell'Associazione alle Letture Cattoliche », in copertina al fascicolo introduttivo della collana (1) Don Bosco scriveva testualmente: « I libri che si propongono a diffondere, saranno di stile semplice, dicitura popolare, e conterranno materia che riguardi esclusivamente alla Cattolica Religione » per cui vi troveranno posto « istruzioni morali, ameni racconti, storie edificanti » sempre tesi a diffondere nel popolo, sani principi di fede e di morale cristiana. (2) - La Collana, che per i primi anni era vissuta quasi esclusivamente per la prodigiosa attività del Santo scrittore (3), approvata ben presto da Vescovi e dal Papa.

(16) M.B., VII, 772.

(17) G.B. FRANCESIA, op. cit., p. 276.

(18) A Borgo San Salvatore, per esempio, per udire i nostri canti « in chiesa si vide o l'occhio certe facce che quasi a memoria d'uomo non erano più penetrate nel santuario ». (G. B. FRANCESIA, op. cit., p. 276).

(1) « Avvisi ai Cattolici ». Torino, 1853. Il fascicoletto, di 32 pagine, certamente scritto da Don Bosco, che firma la breve introduzione al cattolico lettore (p. 5-7) presenta appunto, nella 4<sup>a</sup> facciata di copertina, il « Piano dell'associazione ».

(2) Dal « Piano di Associazione. riportato in pago 2-3-4 di copertina del fascicolo « Luigi, ossia disputa tra un avvocato e un maestro protestante. esposta dal Signor Giovanni Bosco, Ediz. 4<sup>a</sup>, Torino, 1897. ».

(3) Afferma D. G. B. Lemoyne. in M. B., V, 18: « Nei primi 15 anni si può dire che gran parte di quei fascicoli (delle Lett. Catt.) furono opera sua e gli altri tutti vennero da lui esaminati attentamente, completati, corretti e non solo per ciò che riguarda il manoscritto originale, ma eziandio « le bozze ». Nell'elenco dei libri editi di Don Bosco, posto da P. Ricaldone come appendice al Vol. 2 di Don Bosco Educatore, cit., p. 631, vengono citati nella « 1<sup>a</sup> collana delle Letture Cattoliche ben 71 volumetti scritti sicuramente da Lui.

110

Pio IX (4) e sostenuta dalla valida collaborazione di valenti e popolari scrittori, incontrò molto favore. (5) .

Profondo conoscitore dell'epoca in cui era chiamato a vivere. Don Bosco aveva visto le rovine della mente e del cuore che si accumulavano per l'influenza di una stampa settaria ed eretica e perciò provvedeva ad una salutare e larga opera di restaurazione in mezzo al popolo e alla gioventù, difendendo principi morali e dogmatici. dissipando calunnie e pregiudizi, insinuati nelle anime a danno della Chiesa e della società, svelando con coraggio errori, ovunque si nascondessero, anche davanti alla prospettiva di vendette, delle quali non ci mancano gli esempi. (6) Per quanto riguarda il nostro argomento particolare, riesce davvero interessante constatare come in questa collana di letture amene ed istruttive siano comparse con una certa frequenza anche pubblicazioni teatrali; drammi e commedie. proposte non solo per la lettura, ma pure esplicitamente per la rappresentazione. Innumerevoli poi furono i fascicoli scritti in forma dialogica: oseremmo dire anzi che questi rappresentano la massima parte dei numeri delle Letture Cattoliche nei primi vent'anni.

Scorrendo, per esempio, tutti i fascicoli della prima annata notiamo che, delle

pubblicazioni uscite sempre regolarmente dal marzo 1853 al febbraio 1854, le sei operette scritte da Don Bosco sono tutte in forma di dialogo, una sola eccettuata. Troviamo innanzi tutto un suo dramma in due atti «Una disputa tra un avvocato ed un ministro protestante» (7), che già si era rappresentato con successo dai ragazzi dell'Oratorio di S. Francesco di Sales; quindi gli opuscoli a dialogo catechistico. «Il cattolico istruito nella sua religione: trattenimenti di un padre di famiglia coi suoi figliuoli secondo i bisogni del tempo », «Avvisi ai Cattolici: fondamenti della Cattolica Religione », «Notizie storiche intorno al miracolo del SS. Sacramento avvenuto in Torino il 6 giugno 1453» e «Fatti contemporanei esposti in forma di dialogo » (8). Si aggiunga poi un fascicoletto dal titolo «Trattenimenti famigliari sopra i comandamenti della Chiesa (9) che, anonimo (e non pare di Don Bosco, per ragioni di critica interna), presenta sette dialoghi di vita familiare, condotti dall'autore con l'accortezza del drammaturgo per il taglio delle scene, le battute vivaci e lo sviluppo dell'azione, svolta con pochi personaggi ben caratterizzati. Riassuntivamente quindi, per quanto riguarda la nostra ricerca, la prima annata delle Letture Cattoliche ci presenta un dramma e vari libretti di dialoghi facilmente rappresentabili; il fatto è indicativo.

Nelle annate seguenti, mentre da un lato continuavano ad apparire numerosi i fascicoli a carattere dialogico, comparvero pure con una certa frequenza e regolarità anche i testi più propriamente teatrali (10). Ricordiamo solo i più notevoli fra quelli che abbiamo potuto rintracciare a Torino in Biblioteche varie, o nell'Archivio del Capitolo Superiore; quasi tutti furono rappresentati nel teatro (4) Fra il 1858 e il 1859 si ebbero approvazioni ufficiali da parte del Vicario Generale di Torino (nov. 58), dell'Arcivescovo di Genova (19 febr. 1859), del Vescovo di Vercelli (18: ottob. 58). Di particolare importanza la «Circolare di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Vicario. diramata per ordine di S. Santità ai Vescovi ed Arcivescovi degli Stati Pontifici a favore delle Lett. Cattoliche. (Roma, 22 maggio 1858).

(5) Cfr. p., BRAIDO. L'educazione Religiosa popolare e giovanile nelle «Letture Cattoliche di Don Bosco, in «Salesianum', 1953, pp. 648 sgg.

(6) Cfr. P. RICALDONE, Don Bosco Educatore, cit. vol. II, p. 187. Egli si riferisce particolarmente a M. B., IV, 573; V, 33; IX, 426. .

(7) Cfr. cap. IV, par. 4.

(8) Abbiamo presentato gli scritti citati nel cap. IV, par. 3.

(9) Op. cit. in testo, Torino, ottobre 1853, a. L, Letture Cattoliche.

(10) Cfr. cap. IV, par. 4, dove si parla diffusamente di questi testi e si presenta anche l'opera di Don Bosco come revisore. Cfr. pure cap. V, par. 2.

111.

trino dell'Oratorio e, di solito, prima della pubblicazione. Risultavano così vagliati anche sul terreno pratico dell'incontro col pubblico, dopo che erano stati giudicati da Don Bosco rispondenti al suo canone fondamentale di una dignitosa semplicità ed elementare chiarezza, che li rendesse comprensibili anche ai meno provveduti fra i suoi lettori.

Al primo dramma pubblicato nel 1853 personalmente Don Bosco fece seguire nel 1865 la bella commediola in due atti «La casa della fortuna », quindi, nel 1866, l'atto unico «Lo spazzacamino », che pare sia stato scritto da lui, e infine un suo adattamento del forte dramma in due atti «la perla nascosta» di S. Em. il Cardinale Wiseman.

Sempre nelle Letture Cattoliche furono pubblicati dal Padre Filippino Giulio Metti "Daniele e i suoi tre compagni» (11) e "S. Pietro in Roma } in versi sciolti (12), poi apparvero "Le vicende di S. Giuseppe », dramma sacro del P.

Luciano Secco(13) e, assai probabilmente, altri di cui, però, non abbiamo avuto conferma diretta.

#### 4. - LE «LETTURE DRAMMATICHE» E DON GIOV. BATT. LEMOYNE

:L'ospitalità offerta dalle "Lectures Catholiques" ai testi drammatici, che il Santo e i suoi collaboratori andavano scrivendo per creare un repertorio adatto ai giovani e al popolo, finì nel 1885 quando "il movimento si espresse in un proprio periodico, diretto da Don Bosco stesso, che si chiamò con evidente derivazione dalla rivista madre, «Lectures Drammatiche» (1).

Don Eugenio Ceria (2), in un suo breve articolo che è soprattutto una testimonianza, ricorda come il Santo educatore «un giorno chiamò a sé alcuni capaci di comprenderlo e in grado di secondarlo, e manifestò loro un suo disegno, perché non si fosse più obbligati a cercare troppo spesso fuori di casa composizioni non sempre facili a trovarsi, quali si richiedevano per l'oratorio e per le case Salesiane. Si trattò dunque di creare a poco a poco un repertorio di lavori teatrali veramente educativi. Così ebbe principio nel gennaio del 1885, appena tre anni prima della morte del Santo la «Piccola Collana di Lectures drammatiche per istituti di educazione e famiglie» (3).

Il primo fascicolo, in copertina, fissava il programma con queste parole scritte con molta probabilità da Don Giov. Batt. Lemoyne, su ispirazione di Don Bosco:

«Un bisogno sentito grandemente ai giorni nostri si è quello di togliere i libri cattivi di mano alla gioventù, la quale, spinta dal desiderio prepotente di (11) Daniele e i suoi t'è compagni in Babilonia, dramma in 3 atti del P. GIULIO METTI, dell'Oratorio di S. Filippo a Firenze, Torino, settembre, 1866.

(12) S. Pietro, o Ort Roma: dramma in 3 atti scritto dal P. GIULIO METTI pel centenario del Martirio del Principe degli Apostoli, Torino, giugno 1867. Cfr. cap. V, par. 2, nota 78.

(13) P. Luciano Secco: Le Vicende di S. Giuseppe Sposo di M. Vergine, dramma sacro, Torino, 1871.

(1) Sett'ant'anni di Teatro Educativo, articolo non firmato in «Teatro dei Giovani», n. 6-8, 1955, p. 10.

(2) D. E. CERIA è il noto biografo che insieme a D. Lemoyne raccolse i 20 volumi delle M. B. di S. Giov. Bosco, cito Conobbe il Santo presso il quale trascorse la sua giovinezza. A lui si deve pure la compilazione dei quattro volumi dell'Epistolario più volte citato e un numeroso gruppo di opere di studio sul Santo.

(3) E. CERIA, «Come nacque 70 anni fa una collana di lectures drammatiche», in «Teatro dei Giovani», n. 6-8, 1955, p. 13.

leggere, si lascia facilmente adescare a porgere il labbro alle tazze avvelenate della miscredenza e dell'empietà. Si è osservato che specialmente i libri di commedie, quando non siano rigorosamente morali, producono nel cuore dei giovani impressioni talmente profonde che non si tolgono più, neppure nella più provetta vecchiaia. Ad ovviare a questo inconveniente si è ideata una raccolta di «Lectures Drammatiche» le quali, nello stesso tempo che attraenti ed amene, riescano pure educative e severamente morali. A questo fine alcuni sacerdoti assai esperti, sotto la guida e per incarico del Sac. Giovanni Bosco, si propongono di mandare ad effetto il seguente programma: Le «Lectures Drammatiche», mireranno a ricreare, istruire ed educare il popolo, e specialmente la gioventù italiana, con una serie di libretti contenenti drammi, commedie, farse, tragedie ed anche semplici dialoghi e poesie ricreative. Mireranno anche a procurare agli educatori, siano presidi di collegi o presidenti di società, ed anche padri e madri di famiglia, una bibliotechina teatrale di operette scelte e rappresentabili da



,giovani soli, o da sole donzelle ne' collegi ed educatori Cristiani, dirette in modo che tutto possa tornare di grande vantaggio alle famiglie, ai convittori ed al popolo.

Importa subito sottolineare come, a differenza di analoghe collane del tempo, che si prefiggevano esclusivamente lo scopo di fornire una abbondante serie di testi teatrali per la rappresentazione, «Lecture Drammatiche», invece, si proponesse un piano d'azione molto più vasto, proprio presentandosi come «Lettura», quasi volesse avviare anche al gusto dell'informazione, della cultura e dell'aspetto pedagogico connesso col teatro (4). Non solo, ma scorrendo anche brevemente i testi pubblicati nelle prime annate, si ha chiara la sensazione che la collana non assecondasse la corrente di quel teatro educativo giovanile «ario, piatto, sentenzioso dei sessant'anni che corrono dal 1850 al 1910» allorchè, nell'autore per ragazzi «la preoccupazione discorsiva cattedratica era prevalente all'atto di concepire e scrivere» e nel teatro comparivano soltanto «le vecchie forme esclusivamente sentenziali e sentenziose, le castigatissime intemerate...» (5). Fra le eccezioni del tempo - anche se esse si volessero limitare alle «rievocazioni di episodi storici patriottici», alle «ricostruzioni drammatiche del martirologio cristiano» e alle «commedie in musica» (6) - vanno proprio a collocarsi, a nostro parere, anche quasi tutti i testi pubblicati nelle «Lecture Drammatiche» nei suoi primi anni di vita.

Valga l'esempio della prima annata in cui si pubblicarono notevoli rievocazioni storiche d'argomento apologetico e agiografico (7), alcune delle quali ottennero subito un indiscutibile successo di critica e di platea (8).

(4) Col passare del tempo, «Lecture drammatiche - Teatro dei Giovani» ha gradualmente accentuato tale aspetto di «rivista» e attualmente si presenta come «Rassegna dello Spettacolo Educativo». (Cfr. il par. 6' del presente cap.). Tuttavia è interessante osservare come già nel 1886 (a. n. n. 2, pp. 8-32), vi compaia, per esempio, un interessante articolo del Sac. S. Di Pietro su «Uno sguardo sul teatro italiano di oggidi».

(5) G. BITELLI. Il teatro dei ragazzi alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento in «Problemi dello spettacolo scenico per i ragazzi», Firenze, 1955, pp. 24-24.

(6) Ibidem, pp. 27-28.

(7) Ecco l'elenco completo delle produzioni della prima annata 1885; Torino, Tip. e Libr. Salesiana); Lemoyne, *Le pistole e l'ultima omnia del paganesimo in Roma*, dramma in 5 atti; Lemoyne, *Da un re, dramma in 5 atti*; Lemoyne, *Una speranza, ossia il passato e l'avvenire della Patagonia*, dramma in 5 atti; Bacci, *I Capulini*, dramma in 4 atti; Guerm, *Santa Otea*, dramma in 3 atti; G. B. Antonio, *o sia una lezione di morale*, dramma in 3 atti.

(8) Cfr. «Bollettino Salesiano», a. IX (1885), n. 3, p. 48; «Lecture Drammatiche», a. n. (1886), n. 1, pp. 3-4; M. B. XLI. 154; «Corriere della domenica», a. IV (1893), n. 1, p. 10.

113

La pubblicazione, prima bimestrale ad abbonamento annuo, divenne fin dal 1886 mensile ed era edita a Torino presso la Libreria Salesiana (9), sotto la direzione di Don G.B. Lemoyne che le seppe conservare, con impegno e abilità, lo spirito caratteristico dato dal Santo. Il Lemoyne, cui spetta pure il merito di aver conservato alla Pedagogia, con la monumentale opera delle «Memorie Biografiche» di Don Bosco (10), uno dei più ricchi patrimoni che la storia delle documentazioni possa ricordare; si era già distinto come valente scrittore drammatico e proprio in questa collana pubblicò la massima parte delle sue opere tra le quali possiamo citare: «Una lezione di morale», «Chi dorme non piglia pesci»,

«Chi fa bene ben trova», «L'onomastico della mamma», «L'officina» (11), c, più notevoli nella tradizione del dramma storico d'ambiente filodrammatico, i ricordati «Patagonia», «Le pistrine», e «Vibio Sereno» (12), nonché «Colpa e perdono» (una colossale azione sacra, giudicata da alcuni il suo capolavoro), «David unto re», «Sciano», «Un fanciullo martire giapponese», «Un venerdì», c]0 spettacolare «Cristoforo Colombo» in cui profuse tutto l'animo suo di credente e di genovese entusiasta, santamente orgoglioso del suo concittadino (13).

E' particolarmente degno di rilievo il fatto che Don Bosco abbia seguito sempre con attenzione gli scritti teatrali di questo suo collaboratore. Talvolta annotava con preziose osservazioni: «Quanto è soltanto descrittivo, eliminarlo»; «la morale sia come impastata nel racconto, e non come materia separata» (14), spesso approvava incondizionatamente; ciò spiega come da una così intima collaborazione di pensiero sia scaturita la indiscutibile efficacia letteraria e pedagogica di alcuni suoi drammi. Ora proprio questo duplice aspetto della sua opera sembrano voler sottolineare alcuni giudizi interessanti, autorevolmente espressi. Ermete Zaceoni chiamò il Lemoyne «precursore della mentalità dialogica odierna» e scrittore di «un teatro degno di uscire dalle ristrette mura degli ambienti in cui fu generalmente rappresentato» (15). Più recentemente, l'Em.mo Cardinal Camara - una delle più notevoli figure nel campo dell'educazione catechistica - le dichiarava: «E' il più grande scrittore di Teatro Cristiano educativo che io abbia mai trovato; molti dopo di lui hanno scritto drammi per i nostri giovani, ma nessuno ha raggiunto, tanta delicatezza di sentimenti" tanta forza per impressionare le anime giovanili e tanta unzione come il Lemoyne» (16)..

La piccola «Collana di Letture Drammatiche» divenne il campo delle sue coraggiose battaglie per un teatro integralmente cristiano ed educativo, per un teatro che ormai, alla fine del secolo, si qualificava già come «teatro salesiano», proprio e soprattutto per merito suo.

Quando infatti nel 1888 moriva Don Bosco, il «teatrino» di Valdocco, il piccolo teatro dell'ambiente educativo salesiano, si presentava, ormai, organicamente strutturato. Fondato saldamente su quella essenziale base educativa, che

(9) Cfr. per la storia della collana, il par. 6 del presente cap.

(1a) Cfr. Bibliografia generale.

(II) Cfr. «Teatro dei Giovani», 1953, n. 12, p. 5.

(12) Cfr. cap. V, par. 2.

(13) Nell'Archivio del Capitolo Superiore della Congregazione salesiana si conservano> tutti i manoscritti delle opere qui citate. Quasi tutti furono pubblicati; qualcuno ebbe anzi più edizioni (l'ultima de «Le pistrine» è del 1956).

(14) M. B. XIII, 154: E. CERIA, Profili dei Capitoli Salesiani, Colle Don Bosco (Asti), 1951, p. 396.

(15) «Teatro dei Giovani», 1951, n. 6, p. 11.

(16) Ibidem.

114

già aveva dato il Santo con gli scritti e' con la sua attività diretta, ricco di una tipica varietà di espressioni concretamente sperimentate nei primi oratori e collegi, entrava di diritto, oltre che, di fatto, nella vita di ogni istituto salesiano. All'esemplarità della Casa Madre si affiancava ormai la codificazione del «Regolamento» e la diffusione - grazie anche alle «Letture Drammatiche» - di testi opportuni sempre più abbondanti e sempre più validi.

Il teatro salesiano si diffonde così nel crescere estensivo della stessa Congregazione salesiana che, già alla morte del Santo Fondatore, conta numerosi istituti in Europa e in Am'ericca (17); nello stesso tempo si può dire avviato anche un teatro educativo femminile che, negli istituti delle « Figlie di Maria Ausiliatrice » si ricollega allo spirito e alle forme di quello della Società Salesiana, manifestandosi vitale soprattutto negli ambienti di missione e nella cerchia degli operatori femminili, delle scuole elementari e materne (18).

Potremmo perciò chiudere la serie delle nostre considerazioni proprio su questa data del 1888. Tuttavia, pur nel proposito di non voler troppo allargare il campo alla nostra indagine, vorremmo ora tracciare una brevissima sintesi degli sviluppi avuti dal teatro educativo salesiano. La notizia sarà necessariamente sommaria; ma gioverà certo non solo a concludere in modo logico la nostra ricerca storico-documentaristica, ma anche a illuminarla, per riflesso, illustrandone le prodezze vitali.

##### 5. - GLI SVILUPPI DEL TEATRO EDUCATIVO SALESIANO DOPO DON BOSCO: LINEAMENTI.

La storia dello sviluppo del Teatro educativo Salesiano è la storia dell'attività di un numero incredibilmente vasto di uomini, che, sempre volentieri e spesso genialmente, s'accostarono al teatro come a un mezzo di formazione e di apostolato. I Salesiani, ovviamente, sentirono per primi direttamente l'influsso vitale delle idee del santo Fondatore.

Vissero accanto a Lui e presso di Lui si affermarono come autori i « Pionieri » del teatro salesiano, di cui si è già parlato ricordando anche diffusamente le opere teatrali: Don Giuseppe Bongiovanni per il genere ameno-moraleggiante, Don Giovanni Battista Francesia, caposcuola di un gruppetto di latinisti, Don Giovanni Cagliero, poi Cardinale, per il Teatro lirico, e, su tutti, per valore e per molteplicità di produzione storica e sacra, Don Giovanni Battista Lemoyne (1).

Al loro fianco o subito dopo, oltre ai già ricordati Don Pietro Guidazio, Don Arturo Conelli, Alberto Picton, Don Giovanni M. Minguzzi, Don Giuseppe Ucelli (2), altri Salesiani scrissero qualche opera di un certo rilievo per il teatro educativo, quali i Servi di Dio Don Andrea Beltrami e Don Filippo Rinaldi

Mons. Marengo, Don Francesco Paglia, Emilio Rudo, Don Eusebio Calvi, Don (17) Nel 1888 le case salesiane erano 57 (in Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Argentina, Brasile, Cile, Equatore, Uruguay) e i Salesiani 774. E si pensi che solo nel 1870, si era fondato il primo istituto fuori Piemonte. (Cfr. Don Bosco nel mondo - Statistiche Torino, 1958, pp. 50, 258 e 322).

(18) Fra le autrici più notevoli ricordiamo Flora Fornam (prima in ordine di tempo e prima per la sua copiosissima produzione), Anna Bertoli, Caterina Pesci, Emma Acchiappati, Maria Giacotto, Liliana Cerruti, ecc. (Cfr. la rivista bimestrale « Letture Drammatiche .. Teatro delle Giovani », edita a Torino dal 1949).

(1) La vita e l'opera dei quattro autori ricordati, sono particolarmente illustrate nei cap. V.

(2) Nel medesimo Cap. V abbiamo infatti ricordato la più significativa delle loro opere.

-----  
Bartolomeo Fasce (3) ed altri ancora fra i quali spiccano per il loro valore notevole Angelo Burlando e Don Paolo Ubaldi.

Il primo, una simpatica giovanile figura di Coadiutore Salesiano, è noto per alcune opere popolari non ancora dimenticate come « Il cavaliere dell'Amore », « Sul fiume Azzurro », « Mio piccolo Farfui », « L'Onorevole Ciccini », « I casi del caso », « Raggio di sole », ecc.; il secondo, valoroso Docente all'Università Cattolica

del Sacro Cuore e che al teatro classico dedicò con palese predilezione la sua opera e il commentatore, scrisse il libretto dell'Oratorio Sacro « Job » (musicato dal M. o Pagella), un dramma storico « Termine » e, quasi per scherzo, le brillanti Commedie « Il bastone dello zio » e « Polizia bianca » per ragazzi. Fra coloro che si affermarono fin dall'inizio del '900 ricordiamo Don Amilcare Marescalchi. Ha lasciato una quarantina di suoi lavori drammatici (fra cui le diffusissime raccolte di dialoghi: *Bimbi al Presepe*, *Voci di bimbi*, *Voci del cuore*) e un gruppo altrettanto numeroso di riduzioni teatrali (*Le avventure di Pinocchio*, *Ciuffettino*) e di traduzioni anche per il teatro promiscuo (da M. Dubois, da M. Perroy, da Le Roy Villars, da Ritire, da H. Brechet e dal bolognese A. Testoni). Don Ruffillo Uguccioni è senz'altro il più significativo degli autori salesiani ancora sulla breccia (4); dal 1920 ad oggi il teatro educativo giovanile deve a lui (che pure si distingue come valente narratore e romanziere) all'incirca 150 lavori per ragazzi, condotti con mano sicura e gusto scenico sempre guidato da un adeguato studio della psicologia giovanile. Fra di essi ricordiamo commedie di agile fattura (*Assalto al castello*, *Fantin di Fiori*, *Freccia d'oro*), azioni drammatiche a sfondo storico e sacro (*Pueri Hebraeorum*, *la Passione di Cristo* interpretata da giovanetti, *Il Convito*, *Il topolino del castello*), bozzetti e atti unici di notevole effetto (*Lauda a due voci*, *Il riposo di un Santo*, *Il tema di Italiano*), farse e scherzi comici (*Italia contro Inghilterra*, *Goal*), numerosi libretti per liricomedie e liridrammi (5), (*Il menestrello della morte*, *Il poggiolo fiorito*, *La serenata agli spettatori*) e non pochi scritti per il teatro femminile (*Villa angelica*, *La Madonna dei poveri*) (6). Diresse e sostenne la « *Collana S.E.I., Teatro dei ragazzi* » e fu pure primo direttore di « *Voci bianche - Teatro dei Giovani* » dell'ed. ELLE.DI.CI.; innumerevoli sono quindi i suoi scritti sul teatro educativo giovanile, al quale non ha mai cessato di dedicare le sue attenzioni.

Dopo di lui, l'attuale direttore di « *Lecture Drammatiche - Teatro dei Giovani* » Don Marco Bongioanni (anche critico valente e regista di documentari cinematografici di vita salesiana) è autore di belle commedie (*L'ultima lezione*, *I Clandestini*, *La loro vigilia*), di originali misteri sacri (*Tutti salimmo ai tuoi piedi*, *Guerra ai Santi*), nonché di limpide commedie per ragazzi (*Il diavolo si fece ragazzo*, *Pasqualino si diverte*), e di atti unici (*Ogni pietra una grazia*, *San Francesco e i ladroni*, *Belzebù e il contadino*), ecc. (7).

Le drammatiche. Dell'Ulcehi. va sottolineato il fatto che la sua « *Tologia de! Calvaio* » resta sempre una delle migliori « *Passioni* » comparse in questi ultimi settant'anni.

Per brevità crediamo opportuno emettere ulteriori indicazioni bibliografiche sulle opere teatrali che andremo ricordando nel Corso del presente paragrafo.

(3) Notevoli per diversi motivi sembrano il « *Tommaso Moro* » (più letterario che drammatico) del Beltrami e del Rude. « *Piero de' Medici* » e « *I pirati del Verbano* ». Eusebio Calvi è più noto per i suoi « *documenti ai Classici* »,

(4) È morto recentemente il 31-10-1966 (N.d.R.)

(5) Con tali nomi egli propone di indicare quelle composizioni che nell'ambiente del teatro salesiano si sogliono definire « *operette* », ma che dall'operetta comune differiscono per vari motivi.

(6) « *Teatro dei Giovani* », 1953, n. 12, pp. 103-109, presenta una accurata bibliografia delle opere teatrali di Don Ruffillo Uguccioni.

(7) Cfr. « *Teatro dei Giovani* », 1956. fascicolo pasquale, p. 21.

In questi ultimi anni poi, attorno alla rivista « *Teatro dei Giovani* », che prosegue e rinnova modernamente la tradizione delle « *Lecture Drammatiche* », di Don

Bosco, s'è formata una non piccola schiera eli autori Salesiani attivi e coraggiosi. Dapprima Don Emilio Bonomi (della sua produzione copiosissima, spesso espressamente rivolta agli adolescenti, ricordiamo: L'uomo del delitto, Il Mistero della busta gialla, Tutto per la felicità, ecc.) Don Giuseppe Pace, Don Vasco Tascinari, E. Giovanetti, V. Meloni, A. Bottari; e poi U. Romani, F. Moscone, L. Furlanetto, T. Vettori, G. IVlelani, E. Renoglio, G. l'offaneno, per giungere a quelli che, fra gli ultimissimi, ci sembrano più notevoli: T. Bosco, e Vanno Leto; Anche nel campo della musica teatrale, autori salesiani hanno eontinuato con impegno e felici risultati la tradizione iniziata da Don Bosco, dal Cagliari e dal Dogliani; Giacomo Costamagna (poi Veseovo missionario) con le operette « La scuola del villaggio » e « Gianduietto in collegio »; Vincenzo Cimatti (Prefetto Apostolico in Giappone), con il piccolo capolavoto « Marco, il pescatore », dal successo veramente eccezionale, e le altre notevoli operette « Refugium Peccatorum », « Raggio di sole », « La Madonna del nido », « Il cieco di Gerico », che si affermarono con successo anche nei teatri nipponici (8), e soprattutto Don Giovanni Pagella, maestro e compositore di spiccata personalità, che si impose in Italia e all'estero anche con studi e polemiche geniali. Egli non solo compose due grandiosi « oratori »: « J ab » e « Judith » (su libretti di Paolo Ubaldi e di G. Drovetti), ma anche lavori lirici per il piccolo teatro (le commedie e i drammi musicali: Il coraggio alla prova, Un professore nell'imbarazzo, Fiori e farfalle, e, particolarmente nota, La serenata agli spettri; inoltre, piccolo capolavoro nel genere, una fantasia lirico-coreografica, Primavera, su libretto di A. Bertoli), presentandosi così all'attenzione generale anche per la musica teatrale. (9)

Ma si devono ancora citare molti autori; Raffaele Antolisei con « Un'ora di vacanza », « Balilla », con la grandiosa opera « Leo primus », romanze, macchiette e barcarole deliziose; Enrico .Scarzanella, autore della fresca e vivace operetta: « Remi e maschere »; L. Alcantara con « Trillo d'argento »; N. Vittone col « Poggiolo fiorito »; L. Musso con { { I bU l'attini vivi »; L. Lasagna col suo « Specchietto mag'jco »; Angelini con « Occhio di falco »; e « Il menestrello della morte >', e poi Guia, Saini, Bellone, Passione ed altri.

Ancora sulla strada tracciata da Don Bosco, accanto agli autori salesiani, si dispone sin dagli inizi una schiera numerosissima di commediografi ex-allievi e collaboratori spesse volte insigni. Nell'ambiente teatrale di Valdocco troviamo Angelo Pietro Berton che con i salesiani viveva e lavorava, dando fra l'altro al teatro « Il piccolo parigino » tanto famoso, « Il codicillo », « Satana », e « Ciò che più vale » (pubblicato a puntate in « Su la scena » da lui dir-etta). Ex-allievo dell'Ora' torio di Torino era stato il Prof. Onorato Castellino, che per il teatro filodramma" tico scrisse « Giustizia », « Suona la tromba », 'e le brillanti ,commedie.« Competente mancia », e « Il biglietto della lotteria »; così pure lo furono Angelo e Gigi Michelotti.

Enrico Basari, scultore, disegnatore e scenografo valente, critico vivace e arguto, mentre era allievo dell'Oratorio salesiano di Ivrea, venne guidato da Don

(8) Le melodie di « Marco. il pescatore. si cantano ormai in una trentina di lingue...

Mons. Cimatti dedicò pure numerose ricerche al teatro giapponese e in questo studio ha fatto specializzare giovani volonterosi (Mario Moriga, per es., ha' pubblicato opere nella collana « Laterza », Bari).

(9) Morto nel 1944, il M. Pagella lasciò molte opere inedite e altre incompiute, Aveva tenuto cattedra nel Conservatorio Musicale di Torino, « Oggi la sua musica è argomento di studio negli Istituti Musicali e nei Conservatori. accolta definitivamente dalla critica e dall'arte » (Cfr. « Teato dei Giovani., 1953, n. 12, p. 99).

117

118

(IO) Cfr. «Opere di G. Ellero», voll. 2 («Poesie scelte», «Drammi») S.E.I., Torino, 1940-1944 e i vari articoli commemorativi in «Controcorrente» novembre 1936, pp. 1-2; «Boccascena», gennaio 1950, pp. 4-5; «Teatro dei Giovani», novembre 1950, pp. 76-82.

(II) Si pensi alle collane educative sorte per esempio in Spagna', Polonia, Assam, Brasile, Argentina, Giappone, Viet-Nam, anche con la collaborazione diretta di ex-allievi ed amici.

Castellotti nelle sue prime composizioni teatrali; di lui si possono ricordare i drammi d'avanguardia: L'uomo allo specchio, Battesimo di sangue, L'Angelo, Tempeste d'Anime, Al di là di ogni bandiera, Il ceppo di zì Meo, Il povero, l'ozioso e il vagabondo.

Anche Carlo Trabucco (fondatore di «Controcorrente» prima e, poi, di «Scene e Controscene» e di «Proscenio»,; vincitore del «Secondo premio Riccione 1952» con La regina Vittoria, portata sulle scene da Emma Grammatica) viene da un ambiente, salesiano e di lui si possono ricordare «Il diritto dell'onore», «Il cavaliere mio figlio», «Passione eroica»,; come pure, presso i Salesiani, rivelò le sue attitudini sceniche Sergio Pugliese (L'ippocampo e Cugino Filippo). Ex-allievi salesiani sono ancora alcuni autori, noti ai filodrammatici, Achille Borsa, Luigi M-Galli, Giuseppe Danesi, Augusto Micheletti, Vittorio Nigrelli e Lucio De Felici, A. Rossi e il popolarissimo C. Repossi.

Allargando poi maggiormente la cerchia delle nostre considerazioni, dobbiamo accennare da una parte a coloro che, scrivendo con più frequenza sulle collane e riviste del teatro educativo salesiano, collaborarono decisamente all'affermarsi e al diffondersi del teatro ispirato allo spirito di Don Bosco, e, dall'altra parte, a coloro che, proprio nell'ambiente filodrammatico salesiano iniziarono la loro carriera d'attori e di registi. Procediamo naturalmente per linee e generalissime ricordando, fra i primi, Mons. Giuseppe Ellero (1866-1925) che «se non fu salesiano, predilesse con meticolosa fedeltà le editrici e le collane salesiane, fino a diventare, con la propaganda e la penna, l'anima e il sostenitore». Rivelando anche in questo «la sua grande anima di artista e di erudito - e concludendo in modo mirabile quel genere che già nel Lemoyne aveva avuto il suo primo esponente - presentò alcune classiche gemme del teatro educativo: «Il miracolo dell'amore», «I Lapsi», «Il Dio Ignoto», «Ariosto», «Legnano», «Vita nova», «Pier delle Vigne», «Il libro del Professore», «Il segretario di Vittorio Alfieri», «La Marsigliese in Seminario», «Attalo», «La famiglia Cellini» e numerosi altri drammi di piccola o grande mole. (IO)

Anche oggi, a distanza di tempo, e di modi, si distinguono con un preciso programma educativo e ricreativo salesiano, alcuni validi collaboratori della Rivista «Teatro dei Giovani», quali, per esempio, il popolarissimo Franco Roberto, autore di molti lavori per giovani, e Brunello Trani, felicissimo ideatore di delicate poetiche azioni sceneggiate per ragazzi.

Ma la schiera degli autori - che noi abbiamo limitato, e in modo incompleto all'Italia - è molto più vasta se si pensa che in tutti i paesi, dove giungono i Salesiani, si scrive e si traduce per il teatro educativo. (11) Più impegnativa ancora sarebbe una ricerca sugli attori che iniziarono la loro attività sui modesti e spesso disadorni palcoscenici di Collegi e Oratori salesiani. Dovremmo certo ricordare molti nomi, e non solo quelli di Mario Mina e di Amedeo Nazari, di Macario e di Renato Rascel, di Carlo Priricipini e di Tino Buazzelli che appartengono ormai al «Grande Teatro», dovremmo anche ricercare in chissà quante filodrammatiche

parrocchiali o dell'Enal o di vari Cral... Per risalire poi al vasto mondo del cinema, dove proprio ultimamente - e ci piace ricordarlo qui - si è presentato un giovanissimo ex-allievo salesiano, Ermanno Olmi, vincitore con il lungometraggio «Il tempo si è fermato», del premio San, Fedele 1960; con «Il posto», recentemente presentato alla XXII Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il giovane Olmi ha ottenuto il Premio della Critica, il Premio O.C.I.C., il Premio Città d'Imola.

#### '6. - COLLANE, RIVISTE E REALIZZAZIONI: UNA TRADIZIONE CHE CONTINUA.

Abbiamo parlato di uomini e di testi: di una attività d'autori che si è svolta ininterrottamente nell'arco di un secolo e che ancor oggi continua vitale. Accenniamo ora alle «Collane» e alle «Riviste» di teatro, cui è toccato in qualche modo il compito di raccordo e di riassunto, di proposta e di conferma fra gli autori stessi e la molteplicità delle esperienze periferiche.

Le Collane teatrali innanzi tutto. La prima «Piccola Collana di Letture Drammatiche», come abbiamo detto, era apparsa a Torino, presso l'Editrice Salesiana, nel 1885, per volere di Don Bosco, legandosi, in qualche modo, alla storia delle «Lectures Cattoliques» nate nel 1853. All'inizio del nuovo secolo la «Libreria Salesiana» di S. Benigno Canavese, dopo aver pubblicato «Teatro Cattolico» (un catalogo ragionato con titolo, Casa editrice, numero degli atti e dei personaggi, intreccio, difficoltà tecniche, giudizio morale ed estetico di tutte le produzioni teatrali utili per Filodrammatici), diede vita a una pubblicazione regolare di testi per teatro maschile e femminile, in edizione più decorosa; in essa comparvero le «Opere del Castellino, del Bertoni, della Bertoli, del Damerini, dei Michelotti, e, soprattutto, dell'Ellero.

Intanto l'Editrice Salesiana di Roma (l'attuale L.E.S.) proseguiva la pubblicazione delle «Lectures Drammatiche» e rinnovava la tradizione con altri scritti teatrali per ambienti educativi.

Nel 1912 la nuova Società Editrice Internazionale, assorbendo l'attività della «Salesiana» di S. Benigno Canavese; dava subito il via a una triplice collana, la «Lemoine» con «Teatro maschile», «Teatro femminile» e «Teatro dei piccoli», passata poi ad un ramo cadetto della stessa (l'Editrice Viano), finché la sostituì l'apposita collana «Il teatro dei Ragazzi» (1933), voluta dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone (1), e diretta e sostenuta quasi per intero dalla inesauribile penna de'Uguccioni. (2)

La Libreria della Dottrina Cristiana (L.D.C.), sorta con chiaro programma catechistico-formativo, fece subito nascere, accanto alla rivista «Voci bianche - Teatro dei Giovani» anche le opportune Collane Teatrali di «Teatro Maschile», «Teatro femminile», «Teatro di Ragazzi», «Teatro Lirico» (e le piccole Collane «per accademia», «trattenimenti catechistici» e «manualetti tecnici,») che raccolgono ormai oltre 300 volumetti di testi teatrali. (3)

Accanto alle Collane, i periodici. Dopo le «Lectures Drammatiche» bimestrali ad abbonamento annuo, si avviò nel 1902 la rivista mensile «Su la scena», edita prima a Torino e poi dall'Editrice Salesiana di S. Benigno Canavese. Raccogli-

(1) Cfr. «Lettera circolare a tutti i Confratelli Salesiani», Torino, 26 aprile 1933.

(2) La quasi totalità dei testi teatrali da noi citati nel paragrafo precedente, comparve appunto in tale collana.

(3) La «L. D. C.» ha pure incontrato notevole successo in tutto il mondo con le «Filmine D. Bosco» che presentano più di 900 soggetti d'argomento «catechistico-religioso», «ricreativo» e «didattico», come sussidio audiovisivo all'insegnamento elementare.

119  
gliEndo l'invito del II Congresso degli Oratori Festivi, coraggiosamente la rivista:

Bi proponeva di « preparare ad un vero e sano teatro morale e specialmente al teatro sacro degno di rivivere un'esistenza propria e dignitosa nel campo dell'arte scenica », di curare « una estetica più moderna », nella convinzione che l'arte vera è quella che si fa strumento di educazione » e di raggiungere pure uno « scopo :struttivo che sia veramente utile ai giovani scrittori e ai filodrammatici. (4) La rivista, era diretta e praticamente sostenuta dal Berton, anche se al suo fianco, in redazione, si trovavano il Castellino, il Minguzzi, A. Michelotti, ~, fra i collaboratori, Saverio Fino. La rivista durò tre anni combattendo le sue battaglie (per es, quella per il teatro misto), presentando interessanti rubriche pratiche (La Darola il capocomico: per il filodrammatico fu il primo manuale di tecnica teatrale e di scenografia) oltre che la « novità » dell'inserimento, a puntate, di una commedia. (il bel lavoro di Berton: Ciò che più vale).

Nel 1906, venne a succederle, presso la Libreria Editrice Salesiana di S. Benigno Canavese, e ad opera di Gigi ed Angelo Michelotti, il periodico « Teatro nostro » che, anche nel sottotitolo (Rivista educativa drammatico-musicale) si proponeva di continuare, su un piano più pratico di azione, il programma di « Su la scena » (5), ma lo poté perseguire solo per due anni. Vi compariva ancora la rubrica della commedia a puntate e largo spazio veniva concesso alla discussione e alla cronaca. (6)

Mentre nel 1908, fuori dall'ambiente salesiano, ma anche per impulso indotto di quello, veniva lanciato a Trento da E. Dalla Brida la rivista « Carro di Tespi » e quattro anni dopo (1912) nasceva a Vicenza a opera di G. Galla, il periodico « Teatro, musica, sport »; a Roma nel 1909, presso la libreria salesiana editrice, appariva la rivista-notiziario mensile « Il teatro educativo ». Sotto l'egregia direzione del Prof. Virginio Prinzivalli e del salesiano Giuseppe Ulcehi, la rivista « meglio bollettino teatrale, dichiarava apertamente « Lo scopo di venire con competenza e con amore in aiuto delle lodevoli fatiche di chi si occupa dei nostri problemi per incamminarli verso una meta più perfetta di arte e di verità « praticamente affiancando e integrando, come « portavoce di autori e filodrammatici, la rivista ». Nel rinnovamento generale successivo alla prima guerra mondiale sorgono le riviste teatrali cattoliche « Controcorrente » (1922), « Rassegna del Teatro e del Circolo », « Quaderni del Teatro Cristiano » (1926), « Scene e Controscene » (1927), quindi « Proscenio », « Theatrica », « Boccascena » (1936): i Salesiani vi collaborano spesso e talvolta in modo decisivo, mentre, in modo autonomo, continuano a sostenere le « Collane » delle loro editrici

Dopo la seconda guerra mondiale, mentre a Roma s'avvia la giovanile e battagliera « Filodrammatica » (1945), a Torino i Salesiani innestano sul tronco della loro ininterrotta tradizione editoriale, il periodico « Voci bianche » (1946), espressamente voluto dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, a. I, (4n). « Su la scena », rivista educativa-drammatico-musicale, n. 51, « Teatro nostro », rivista educativa cit, anno IV, numero 6 Ricordiamo per es., tre interessanti articoli di G. Ellero su « Teatro minimo », quotidiano « L'Avvenire d'Italia », (Cfr. « Teatro nostro », cito Giugno-Luglio 1946). (7) Editoriale di « Il teatro educativo », bollettino della collana di Letture Drammatiche della Libreria salesiana editrice, Roma, a. I, n. 1, Settembre 1909, p. 3.

120

Si presentava al primo numero come « Rivista Bimestrale di Musica e Teatro per Istituti di Educazione » (di qui il titolo) che si proponeva di « essere » l'organo



di propulsione e di collegamento di quell'attività che negli istituti di educazione maschili e femminili si esplica nell'arte del canto, della declamazione, in quelle forme elevanti ed educative che sbocciano nelle devote Cappelle e nei chiassosi teatrini », (8) I redattori erano Don Luigi Lasagna, per la musica, e Don Ruffillo Uguccioni per il teatro; l'editrice la «L.D.C.». Nel suo limitato campo di azione la rivista ottenne un lusinghiero successo: nel 1947 dava origine a un autonomo « Periodico di musica sacra e ricreativa » (che tuttora è il bimestrale « Armonia di voci ») (9); nel 1948 diveniva mensile assumendo anche il nuovo titolo di copertina « Teatro dei Giovani »; nel 1949 si presentava rinnovata nel suo formato, nella duplice edizione (« Teatro dei Giovani » e « Teatro delle Giovani »), nello sviluppo delle pagine che ospitavano regolarmente un testo teatrale e varie rubriche di carattere prevalentemente pratico.

Per impulso decisivo dei successori (F. Salvestrini, dal 1949, e Marco Bongioanni, dal 1951 ad oggi), la rivista ha ora conquistato una posizione di rilievo fra le analoghe pubblicazioni: ha allargato la cerchia delle sue attenzioni diventando una vera « Rassegna dello Spettacolo Educativo » (teatro, cinema, radio, televisione, lettura) che « si indirizza a tutti i filodrammatici, a educatori e a genitori (10); ha saputo variare saggiamente la sua veste tipografica, le sue rubriche tecniche, i suoi studi monografici (11), i temi e i testi del suo repertorio (12), ha ottenuto, proprio per testi adatti al teatro giovanile la collaborazione di autori come Enrico D'Alessandro, L.M. Pazzaglia, Ugo Rossella; Gaj Magli, F. Sangiorgio, Sergio Bruno Franceschi, Consolato Raineri, Sandro Cassone, pubblicando testi di O'Neil, di L. Cancherel, di J.M. Péman, di H. Ghéon; si è fatta infine promotrice di numerose attività (concorsi (13), congressi, convegni di studio (14) e ricerche statistiche, ecc.), della fondazione in Italia e all'estero di « Centri del Teatro Educativo » (15), e, su vasta scala, sostenitrice coraggiosa del progetto di unione fra le

(8) « Il programma », in « Voci Bianche ». a. I, n. 1, Gennaio 1946, p. 1.

(9) Editrice L. D. C., Torino.

(10) « Letture Drammatiche - Teatro dei Giovani », gennaio 1955, n. 1, p. 3 di copertina.

(11) Fra i più notevoli ricordiamo quelli; di collaborazione, presentati nell'anno 1953, che affrontano i principali aspetti del teatro educativo: « L'organizzazione del teatro religioso » (gennaio e marzo), « La funzione ricreativa dello spettacolo » (maggio-giugno), « Inchiesta sulla situazione, tendenze e funzioni dello spettacolo, oggi. (luglio-agosto), « La funzione culturale dello spettacolo » (settembre), « L'organizzazione del teatro per ragazzi » (febbraio-aprile-ottobre), « L'organizzazione della tecnica dello spett. » (novembre).

(12) Da un « Catalogo » del 1957 risulta che « nelle undici annate della nuova serie », la rivista ha presentato in 166 fascicoli di circa 72 pagine cadauno: 186 commedie e drammi, 80 bozzetti, 85 sketches e dialoghi, ecc.

(13) Notevoli quelli del 1952-1953 per autori, bandito dalla Federazione Nazionale ExAllievi di Don Bosco, e quello del 1960-61 per filodrammatici, con la partecipazione di tutte le compagnie salesiane d'Italia, indetto dal Centro Salesiano dello Spettacolo. (Cfr, « Teatro dei Giovani », n. 12, a. 1953, pp. 6-11; e n. 12, a. 1959, pp. 7-12).

(14) Utilissimi sembrano quelli svolti negli ambienti di formazione del personale salesiano: negli studenti filosofici, teologici e nelle scuole superiori di magistero.

(15) Organizzati dagli « Amici del Teatro Educativo » (A.T.E.), da coloro, cioè, che si organizzano per farlo e per propugnarlo », hanno lo scopo di raccogliere discussioni, segnalazioni, esperienze, resoconti, cronache delle singole attività filodrammatiche a « comune conferma e incoraggiamento ». A tali Centri, localizzati nelle varie città, « la rivista mette a disposizione le proprie pagine, in maniera sistematica perchè sia evidente il movimento

filodrammatico dei vari paesi.. (Cfr. «Teatro dei Giovani », novembre 1952, p. 84).

121

filodrammatiche giovanili cattoliche, attuata finalmente nel febbraio del 1956 con la creazione della FACIT (Federazioni delle Associazioni Cattoliche Italiane del Teatro).

Sono, questi, dei termini che già si impongono per se stessi chiaramente: ci dispiaciamo quindi dal sostare ulteriormente su «Lecture Drammatiche - Teatro dei Giovani ». Vogliamo invece, concludendo, sottolineare la vastità d'espansione il cui è giunto il piccolo teatro educativo salesiano nelle sue concrete manifestazioni e nelle sue pratiche attuazioni. In ognuna delle quasi 3.000 case salesiane dove lavorano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, esiste, di regola, l'attività del piccolo teatro educativo che spesso negli istituti di maggior importanza, nelle parrocchie e negli oratori soprattutto, si organizza anche oggi in modo sorprendente e vitale. Lo stesso avviene nei luoghi dove l'attività del Cooperatore e degli Ex-Allievi allarga la cerchia degli influssi dell'opera salesiana, presso altre parrocchie; ed altri oratori; questo avviene specialmente in zone di missione (16); ma anche in Europa (in Francia e in Belgio per esempio) dove con più coraggio si affrontano nuove esperienze. (17).

In Italia" nonostante difficoltà di ogni genere, tuttora esiste «il più grosso gruppo del teatro giovanile d'Europa» perchè « le filodrammatiche sono ancora 2500, gli attori e collaboratori 40.000: cifra che comunicata all'Unesco ha fatto meravigliare tutti i delegati (18). Si deve constatare come l'attività filodrammatica in generale e quella giovanile in particolare faccia prevalentemente capo ad ambienti salesiani. Lo affermava, implicitamente ma autorevolmente, anche Anton Giulio Bragaglia nel 1952 (19) e lo confermano anche le statistiche in « Teatro dei Giovani» (20). Un calcolo approssimativo recente portava ad una media di circa 700 rappresentazioni salesiane in una sola domenica.

I dati, anche se approssimativi, non sono certo nè determinanti nè sufficienti in questo argomento: tuttavia sembrano utili a indicare, indirettamente, la vitalità di un teatro che, fedele al suo ben determinato programma educativo, non può essere misconosciuto nella storia del teatro educativo cristiano.

(16) Cfr. «Teatro dei Giovani », giugno 1951, p. 13; ottobre 1951, p. 79; gennaio 1954, p. 79; novembre 1954, pp. 7-11 (il teatro educativo in Giappone); settembre 1955, p. 79, ecc.

(17) Valgano gli esempi recenti di azioni drammatiche («Al viaggio cinese» e «Al villaggio nero») riferite da «Gioventù Missionaria», rivista dell'A.G.M., Torino, giugno e luglio 1961, realizzate dai giovani del Pensionato di Chateaux-Tierry. Così pure può essere ricordato «Le Jeu de Domino» presentato al Colle Don Bosco da un gruppo di 50 ragazzi francesi nell'estate del 1957.. (Cfr. «Teatro dei Giovani», estate 1957, p. 120).

(18) Così, nel 1956, Vittorio Boni, «sconosciuto e misconosciuto, ma operoso in Teatro Cattolico», in «Teatro dei Giovani », gennaio 1956, p. 5. (Cfr. pure il n. di giugno-agosto 1954, p. 16).

(19) In un articolo pubblicato sul «Corriere degli Italiani» di Barrow Street (U.S.A.N.Y.) in margine al Congresso sul tema «Il teatro e la gioventù» indetto dall'Istituto Internazionale del Teatro nel 1952; l'affermazione di Bragaglia è riportata in «Problemi dello spettacolo per ragazzi », Firenze, 1955, p. 148 e, nel testo completo, in «Teatro dei Giovani», ottobre 1952, pp. 48-52.

(20) Cfr. «Teatro dei Giovani », 1953, n. 12, p. 20.

122